

L'ENEA ribadisce il proprio no alla proroga dei contratti TD: USB abbandona il tavolo di trattativa



Nell'incontro di ieri con UCP (all'ordine del giorno la polizza sanitaria e le assunzioni a TD e TI) la nostra delegazione ha posto in apertura come pregiudiziale la questione dell'immediata proroga oltre il 3° anno per tutti i lavoratori a tempo determinato con il contratto in scadenza, e il rinnovo immediato per quelli già scaduti e tutt'ora a casa.

Nonostante le reiterate esigenze delle varie Unità tecniche, che ne hanno ribadito la necessaria prosecuzione in virtù del ruolo svolto nell'ambito dei diversi progetti, che nella maggior parte dei casi ne forniscono anche la copertura economica, ENEA sta pervicacemente interrompendo uno dopo l'altro diversi contratti giunti alla scadenza del 3° anno. E questo è inaccettabile.

Neanche l'ipotesi della stesura di un accordo specifico, come precedentemente richiesto dall'Amministrazione e proposta al tavolo come possibile soluzione – peraltro inutile, come detto più volte, essendo prevista dal contratto nazionale degli EPR la prosecuzione fino a 5 anni – è stata presa nella minima considerazione. L'ENEA sostiene di non voler prestare il fianco ad eventuali ricorsi riguardanti la trasformazione del contratto TD in tempo indeterminato se si supera il limite dei 3 anni consecutivi.

L'argomentazione non trova riscontro alcuno nella prassi consolidata presso i vari Enti di Ricerca dove si arriva addirittura a contratti TD di 7 o 8 anni (ISS e INGV) essendo i 5 anni la "normalità" in virtù del CCNL e per la difficoltà di espletare concorsi e quindi assumere persistendo da anni il blocco del turn-over.

L'Amministrazione da una parte bandisce 16 nuovi posti a TD - senza peraltro informare le OOSS come da contratto – e dall'altra non estende quelli in scadenza non tenendo in alcun conto non solo le richieste delle Unità ma anche le professionalità formate e i percorsi lavorativi che vengono interrotti insieme alla speranza di un sbocco professionale stabile.

USB sostiene le ragioni di questi lavoratori, spesso con numerosi anni di attività (e anche di oneri familiari) sulle spalle, e stigmatizza in modo deciso il comportamento dell'Amministrazione nell'accanirsi cavillando su ipotetiche quanto infondate azioni risarcitorie mentre si configura un'azione punitiva nei confronti dei lavoratori precari che "devono andare a casa" proprio mentre la Funzione Pubblica si appresta a varare un prolungamento dei contratti in scadenza nella pubblica amministrazione – oltre il 5° anno – almeno fino a luglio 2013.

Dopo le diverse lettere inviate anche in relazione ai casi specifici, a fronte della posizione intransigente quanto francamente incomprensibile espressa nuovamente dall'Amministrazione – incomprensibile se non in chiave di una pervicace volontà liquidatoria - USB ha deciso di abbandonare il tavolo non essendoci alcun margine di trattativa.

4 dicembre 2012